

UN'UMANITÀ IN VIAGGIO. RAGAZZI IN DIALOGO CONTRO STEREOTIPI E PREGIUDIZI

L'ISTITUTO DI LUCIANO HA OSPITATO, NEI GIORNI SCORSI, UNA NUOVA TAPPA DEL PROGETTO NATO DIECI ANNI FA DA UN'INITIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE "INTERAGIRE APS" DI LURATE CACCIVIA. LE TESTIMONIANZE DI OMAR E ABDALLA E IL BILANCIO DEGLI STUDENTI DELLA CLASSE TERZA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Il riferimento è all'istituzione nata dieci anni fa da un'associazione dell'associazione Interagire Aps di Lurate Caccivio per favorire l'inclusione e contrastare stereotipi e pregiudizi nei confronti di chi arriva in Italia in cerca di protezione internazionale. Una formula sempre più efficace, avvalorata dal sostegno del ministero dell'Interno, che si è subito creata con Omar ed Abdalla. I due testimoni che ci hanno parlato della loro vita e per me questo è un atto immenso: immensamente coraggioso, immensamente pericoloso e immensamente bello, perché lottare per la propria felicità è il gesto più bello che ognuno può fare per se stesso. (Alice S.)

«Sono stati tre giorni intensi di ascolto, condivisione, emozioni ed anche incredibilità di fronte a storie di vita sentite in diretta e senza filtri. Molto attenti e consapevoli i ragazzi di terza secondaria, coinvolti e preparati a questo incontro con competenza e passione dai docenti che ormai da più anni accolgono e ci invitano per questo progetto. Grazie! Molto diretti e decisamente empatici anche i ragazzi che hanno donato e raccontato le loro non semplici vite alla ricerca di speranza e di futuro. Grazie e Cooperativa Insieme Sociale, a Osservatorio Educativo per i Diritti dei Migranti, a dirigenti e docenti della Scuola Don Carlo San Martino per essere sempre con noi con questa esperienza e progetto».

IL CORSO NELLA SEZIONE FEMMINILE SCUOLA DI GELATERIA IN CARCERE

Il progetto nazionale "Si sostiene... in carcere" è approdato anche al carcere femminile di Como. La sezione femminile ha ospitato, dall'11 al 13 maggio, un corso di gelateria base. Iniziativa che ha visto la collaborazione del Club Soroptimist di Como e Fabbrì 1905. "Si sostiene... in carcere" nasce nel 2017 con il protocollo siglato da Soroptimist International d'Italia con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero Giustizia. Obiettivo del progetto è sostenere donne, figli, come le detenute, in percorsi di formazione professionale e lavorativa all'interno

stanzista del settore), viene veicolato in modo sincero e critico, lontano dai pregiudizi ma anche dal buonismo. La realtà è complessa, non piatta e monodimensionale come talvolta appare dai mass media: questa è una delle consapevolezza più importanti che gli studenti maturano nel percorso. La classe ha partecipato con attenzione, rispetto ed entusiasmo, grazie al feeling che si è subito creato con Omar ed Abdalla. I due testimoni che ci hanno parlato della loro vita con sensibilità, trasparenza, delicatezza. I miei studenti sono rimasti molto colpiti anche da tutte le figure professionali coinvolte, riconoscendole come un lavoro davvero prezioso. Ersilia, Serena, Daniela e tutte le altre hanno la mia immensa gratitudine per aver portato tutto questo nella scuola».

«Anno questo progetto e lo propongo da anni con entusiasmo - spiega la prof.ssa di italiano Isabella Vasta -. Informazione, competenza, riflessione, emozioni, sentimenti, spontaneità sono ingredienti perfettamente equilibrati nel percorso. Il percorso delle migrazioni, raccontato direttamente da chi lo vive (come esperienza in prima persona o come profet-



Il Vissuto dei ragazzi. E poi i ragazzi di 3°. Nell'immagine "resistenza" tutto il valore di un'umanità in viaggio.

• Questo percorso mi è piaciuto tantissimo, perché ho scoperto verità che non sempre sono spiegate nei libri. (Lene G.)
• Queste persone per essere felici hanno rischiato la loro vita e per me questo è un atto immenso: immensamente coraggioso, immensamente pericoloso e immensamente bello, perché lottare per la propria felicità è il gesto più bello che ognuno può fare per se stesso. (Alice S.)
• Una delle prime cose che i migranti ci hanno detto è che avrebbero voluto con tutto il cuore studiare, e lo desiderano tuttora. Pensa a tutti quei bambini in Italia che si lamentano della scuola e non mi sembra giusto. (Francesco N.)
• Grazie a questo progetto ho colto che dietro ai numeri, poi trasformati in grafici,



sulle migrazioni, ci sono persone, vite umane, storie. Omar ci ha detto di essere somalo, somalo come noi? Siamo consapevoli delle nostre fortune? Da allora mi pongo spesso questa domanda. (Elsa R.)

• Un fatto parecchio emozionante è stato vedere Omar prendere a poco a poco sempre più confidenza, fino a farci ascoltare una delle sue canzoni che parla della sua storia personale. Era agiatissimo nel farci sentire. Abbiamo apprezzato molto. (Luca C.)
• Mi hanno colpito il calore, l'impegno, le capacità delle persone che lavorano per la tutela dei migranti. È un lavoro complicato e importantissimo, forse poco conosciuto. (Martina Z.)
• Le persone che accolgono i migranti sono eroi senza mantello. (Riccardo F.)
• Abdalla ha portato in dono alla nostra classe una scatola di cioccolatini: lui, che pochi anni fa ha dovuto lasciare il suo Pa-



La classe 3° secondaria di primo grado dell'istituto Don Carlo San Martino di Montano Lucino con studenti, insegnanti, operatori e giovani migranti

ese, lui, che ha poco e niente, lui, al quale abbiamo chiesto lo stacco da raccontarci le parti più dolorose della sua vita. Questo mi ha fatto riflettere sulla grandezza dei piccoli gesti e sul valore (non economico) che può avere un oggetto. (Viola Z.)
• Mi ha colpito l'attenzione che tutti noi ragazzi abbiamo avuto quando parlava Omar: nessuno di noi lo ha soffocato con domande troppo pesanti, siamo stati delicati nel gesto, negli sguardi, nelle risate che a qualcuno sono scappate ma sempre nei momenti giusti. Sono contento di essere riuscito a metterlo a suo agio. Mi ha colpito anche come lui sia riuscito a contenere la sua più che giustificata tristezza, cosa che nemmeno a me, a volte, riesce. (Tommaso B.)
• Il regalo più grande è stata la fiducia che Abdalla ha dimostrato di avere nei nostri confronti, quel tipo di fiducia che non si dimentica. Quando abbiamo esposto il cartellone con la sua storia ho visto i suoi occhi brillare, forse si stava anche per



comunque. Non lo dimenticherò mai. (Alessandra B.)
• Ci sono stati due atteggiamenti particolari che mi hanno profondamente colpita e fatto riflettere durante quest'attività. Il momento in cui ci sono stati presentati i ragazzi siamo stati divisi in due gruppi, uno per ciascun ragazzo. Io sono capitata col più grande, fin da subito mi ha colpito il suo essere molto loquace e anche se non conoscevo bene la lingua, è riuscito ad esprimersi con parole semplici ma ricercate. Il fatto che cercasse le parole cor-

rette è una cortigiosità, ma quando l'ho colta, ho provato a captare il perché e mi sono data due possibili motivazioni che spiegassero quel gesto: forse il suo trovar la parola esatta è dato dal progetto stesso e dai temi che tocca e rappresenta, o le ferite più profonde e ancora sanguinanti della sua vita. Credo che magari questa sia necessità di esprimersi al meglio sia scaturita dal voler portare rispetto a quei momenti così bui, non per mettersi alla luce, anzi, solo per cullarli tra le onde dolci che sono le sue parole. In quella notte nera impressa nella sua memoria. Credo anche che il suo impegno nell'esprimersi possa essere un modo per dimostrare a sé stesso che ce la sta facendo, finalmente riesce ad avvicinarsi di nuovo ad un posto, un tempo visto solo come ancora di salvezza, tanto da poterlo quasi chiamare suo. Ho ascoltato attentamente quelle sue parole così delicate e scelte con cura e per quanto nel suo lessico possa esser stato soave e lieve, la sua voce, an-

«Dal 2017 ha aderito a questo progetto con la sottoscrizione di una convenzione con Soroptimist International di Italia. L'accordo, rinnovato anche per il 2026, ha visto ad oggi la realizzazione di oltre 20 corsi di gelateria di base, che hanno coinvolto e "diplomato" gelatiere leader nel mercato alimentare-dolciario e nel settore gelateria, sia per la produzione e fornitura di materie prime sia come alla formazione professionale, grazie alla scuola FABBRÌ Master Class,



La Casa Circondariale di Como che ha ospitato, dall'11 al 13 maggio, un corso di gelateria base grazie al Club Soroptimist

formatrice Fabbrì 1905. Per rendere possibile lo svolgimento del corso al Bassone e per favorire la produzione del gelato anche in futuro, i Club Soroptimist coinvolti hanno donato una gelateria alla Casa Circondariale. Terminata questa esperienza le detenute partecipanti hanno ottenuto l'attestato della scuola FABBRÌ Master Class, che potrà essere speso una volta ultimato il loro cammino detentivo.

LO SCORSO 8 MAGGIO LA S. MESSA COMMEMORATIVA RICORDO DI MARIUCCIO ORSENGINO, LA FORMA PIÙ ALTA DI CARITÀ

Impegno politico come "la forma più alta di carità" è stato il filo che venerdì 8 maggio a partire dall'omelia della S. Messa celebrata in sant'Abbondio ha unito le numerose testimonianze sulla figura e sull'opera di Giovanni ("Mariuccio") Orsenigo condite nell'aula studio "Edith Stein". L'occasione è stata promossa dalla Consolata diocesana delle aggregazioni laicali (Cda) e dal Centro culturale De Gasperi. Un impegno, quello di Mariuccio, maturato in governo, nella stagione dei post Concilio, delle nuove frontiere della formazione in luoghi di ascolto e di dialogo con autorevoli testimoni locali. Segretario della Dc comasca, sindaco di Figino Serenza, presidente della Provincia di Como in cui "il pensare e l'agire politico" non erano uno sio-

giorno ma l'arte del costruire e condividere idee, visioni, progetti e impegni per il bene comune. Il "fare politico" era per lui l'esercizio del suo "essere politico", cioè del suo essere attento e sensibile alle esigenze delle persone e delle comunità come le testimonianze hanno confermato. Nel dibattito politico "Mariuccio" è stato un protagonista della cultura della mediazione e del discernimento che lo portava ad esprimere le idee con la mitezza e la fermezza che gli venivano dalla fede e dalla coerenza con il pensiero sociale cristiano. In "Amare la politica", titolo di un recente libro edito all'incontro dell'8 maggio, si può riacchiudere non solo l'eredità ma anche l'appello di Mariuccio a credere nella politica come servizio, a non consegnarla agli avventuristi, agli affaristi, ai qualunquisti. Amare la politica è amare la "casa comune" che non cadrà se ci saranno uomini e donne che come lui si spartiranno per la democrazia, la cittadinanza, la partecipazione e si impegneranno perché questi valori siano a fon-

A CURA DI MARCO GATTI

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI